

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

353

— Messico - Colombia

Il Messico continua ad essere un'area di interesse per le organizzazioni criminali italiane rappresentando, assieme alla Colombia, una delle principali aree di produzione e di transito della *cocaina* destinata a rifornire non solo i mercati statunitensi e canadesi, ma anche quelli europei.

Sul piano generale, per quanto riguarda le rotte marittime per l'esportazione dello stupefacente, si possono distinguere tre direttrici che interessano il Messico:

- dai porti atlantici del Messico in direzione di alcuni Paesi dell'Africa occidentale ed europei del Nord Atlantico e del Mediterraneo;
- dai porti messicani del Pacifico in direzione, attraverso lo stretto di Panama, dell'Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania);
- dai porti messicani del Pacifico direttamente verso i Paesi del Sud-est Asiatico (Indonesia), seguendo la rotta del Pacifico.

Tra i *cartelli* messicani più strutturati si segnalano: quello di *Sinaloa*, dei *Los Zetas*, del *Golfo*, *Jalisco Nueva Generation*, *famiglia Michoacana*, *Juarez* e *Los Caballeros Templarios*.

In particolare, i referenti del citato *cartello del Golfo* e quello dei *Los Zetas* avrebbero sancito alleanze con esponenti della criminalità organizzata italiana, in particolare con quella calabrese¹⁰³⁷.

Un rapporto che si estende anche a forme di reciproca assistenza, per dare rifugio ai latitanti. Tra i casi più recenti, si ricorda l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di aprile del 2017, di un latitante di origine messicana, da tempo dimorante in Calabria, ricercato sia dalla giustizia americana che da quella messicana, perché riciclava il denaro dei narcotrafficcanti dei *cartelli dei Los Zetas* e del *Golfo*. Il soggetto è stato rintracciato in Calabria, nella città di Paola, ove viveva sotto falsa identità. Proprio nel semestre, ad aprile, l'uomo è stato estradato, da Fiumicino, verso gli Stati Uniti.

Il Messico è stato utilizzato come rifugio anche dai latitanti di *camorra*, come dimostra il fermo di un soggetto - ricercato dal 2007 e collegato al *clan* camorristico LICCIARDI - eseguito il 19 gennaio 2018 dalla *Policia Federal Ministerial* messicana, presso Tijuana (Messico), al confine con San Diego (USA). Lo stesso aveva avviato, da tempo, un'attività imprenditoriale in quella città messicana. L'operazione è scaturita a seguito di un'assidua attività info-investigativa svolta su *input* della DIA.

¹⁰³⁷ Nel 2008, l'operazione "Solare" condotta dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con D.E.A., F.B.I. ed I.C.E. statunitensi, ha fatto emergere come le *cosche* reggine COMMISSO di Siderno, AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, JERINO' di Gioiosa Ionica, fossero risultate in contatto con il *cartello dei «Los Zetas»* messicani. Le operazioni "Solare 2" e «Crimine 3» 2011 hanno confermato i contatti tra le *cosche* reggine JERINO', AQUINO, BRUZZESE, COMMISSO e PESCE e i citati «Los Zetas», per l'approvvigionamento di cocaina.

1° semestre

2018

Il successivo 9 febbraio si segnala uno dei più importanti successi dello Stato messicano nella lotta al narcotraffico. Le forze della marina messicana hanno, infatti, catturato il *leader* del *cartello dei Los Zetas*, Jose Marea Guizar Valencia, noto come “Z43”, su cui pendeva una taglia degli Stati Uniti d’America di 5 milioni di dollari.

I *sodalizi* criminali della Colombia che, come accennato, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai cartelli del Messico, avrebbero stretto accordi con la *ndrangheta*, consentendole di assumere un ruolo di primo piano nei traffici verso l’Europa. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i *sodalizi* di *ndrangheta*, sia provvedendo ad approvvigionarsi in autonomia.

Anche la *camorra* ha di recente dimostrato fruttosi legami con i *gruppi* colombiani.

L’ultimo episodio di rilievo riguarda l’operazione “*Scugnizza 2*”¹⁰³⁸, coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell’indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l’arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un’azienda attiva nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppiopondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti.

Le aree dell’arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, sarebbero sempre più interessate dal trasbordo e dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati all’Europa. Si registra, infatti, una presenza delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell’Africa occidentale, ove, attraverso società di copertura di *import-export*, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

Infine, le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche del narcotraffico, oltre che in Colombia, anche in Venezuela, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana.

¹⁰³⁸ OCC n. 21/18 emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR), eseguita il 19 aprile 2018.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

355

— Argentina

Nel territorio argentino si è registrato, negli ultimi anni, un incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero, realizzato, specie nel nord del Paese, sia attraverso voli clandestini provenienti dalla Bolivia, sia con natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

L'elevato numero di sequestri di precursori chimici è da mettere in relazione alla presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - sotto forma di *cloridrato di cocaina*.

Tale modalità operativa sarebbe da ricondurre ad alcuni fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici ed il loro facile reperimento sul territorio;
- la modesta entità del danno economico, in caso di intervento delle Forze di polizia, con la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore economico inferiore rispetto a quello del prodotto raffinato¹⁰³⁹.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in Argentina, Cile ed Uruguay, ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate¹⁰⁴⁰.

— Federazione Russa

Nel corso del 1° semestre 2018, un funzionario della DIA ha partecipato agli incontri bilaterali organizzati a Mosca, dal Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa, finalizzati a rafforzare la cooperazione con l'Italia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla sicurezza informatica.

— Giappone

La rigida politica di protezione dei mercati nazionali adottata dal Giappone rende l'economia nazionale difficilmente permeabile dall'esterno.

Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale, stipulando accordi strategici ed operativi con EUROPOL, allo scopo di incrementare l'attività di contrasto anche attraverso la condivisione di metodologie e strumenti adottati per lo sviluppo delle indagini patrimoniali e finanziarie.

¹⁰³⁹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

¹⁰⁴⁰ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

1° semestre

2018

— Australia

La *'ndrangheta* australiana è la principale organizzazione mafiosa di origine italiana presente in quel Continente. Il sodalizio avrebbe legami con i *clan* calabresi per l'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale. Tra i settori illeciti di interesse risulta preminente quello dell'importazione di stupefacenti dall'Europa, dalla Cina e dal Sud America, rispettivamente di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

L'organizzazione avrebbe esteso la propria attività criminale anche in altri settori quali l'usura, la contraffazione, le estorsioni e il riciclaggio dei proventi illeciti nell'agricoltura, nella ristorazione, nei trasporti e nell'edilizia.

In relazione a quest'ultimo aspetto, le autorità australiane, proprio allo scopo di perseguire l'illecito arricchimento delle organizzazioni mafiose, hanno istituito:

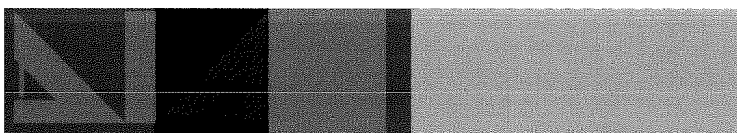
- il *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), un organismo che ha lo scopo di impedire il reinvestimento dei profitti illeciti e che si avvale anche della collaborazione di altri Stati;
- l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (AUS.T.R.A.C.), un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria (membro del Gruppo Egmont), avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

c. Cooperazione multilaterale

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Una collaborazione che si realizza attraverso il Sistema Informazioni *Schengen-SIS 2*, Europol, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e l'attività degli Ufficiali di Collegamento stranieri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, della Svizzera, dell'Australia e del Canada. Proprio in Canada, ad Ottawa, nel mese di marzo 2018, la DIA ha partecipato ai lavori del "*Gruppo Roma - Lione*", competente anche per gli aspetti attinenti alla criminalità organizzata transnazionale. Nel corso dei lavori sono stati esaminati gli strumenti più efficaci nella prevenzione e lotta alla criminalità transazionale, confrontando le diverse esperienze alla luce di differenti sistemi giuridici in ambito G7. Nell'occasione la DIA ha, tra l'altro, aggiornato i partecipanti sullo stato dell'*"Operational Network@ON"*.



(1) Europol e strumenti di cooperazione

La DIA sta rafforzando sempre più, grazie al supporto di EUROPOL, la cooperazione con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e con quelli ad essa accreditati, per il contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali.

La Direzione, infatti, in ragione delle proprie peculiarità, anche quale *Project Leader* della Rete Operativa @ON, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia autoctone che allojene, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

In tale quadro, prosegue sia l'attività di supporto operativo nell'ambito del predetto Network @ON, sia lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dei Paesi aderenti ad EUROPOL. Ciò, allo scopo di condividere le informazioni e favorire il confronto tra esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti Progetti di Analisi (AP), ossia quei sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs).

Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.

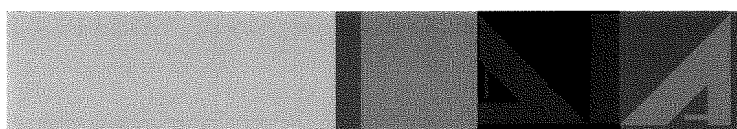
Nei mesi di marzo e giugno, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA si sono incontrati con gli omologhi di Belgio, Francia e Germania ed è stato fatto un punto della situazione in ordine alle attività di cooperazione in atto supportate dalla Rete @ON, in stretto raccordo con EUROPOL, sulle proiezioni della *'ndrangheta* e di *Cosa nostra* in quei territori. Nell'occasione, è stato evidenziato come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale, tenuto conto della marcata transnazionalità di tali *gruppi* criminali;

- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale ed alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose.

In data 12 aprile 2018, a Roma, presso gli Uffici della Direzione, si è tenuto un *meeting* operativo sulle organizzazioni criminali di lingua russa, al quale hanno partecipato rappresentanti di Europol e delle Unità investigative di Francia, Germania, Spagna;

1° semestre

2018



- ARO¹⁰⁴¹ e Sustrans¹⁰⁴², che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai progetti di analisi criminale.

Anche nel corso del semestre in esame, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con l'*European Serious Organised Crime Center* (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello Europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati di tipo grave (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato Progetto di Analisi "ITOC". Sempre nel semestre, nell'ambito dall'*Analysis Project* Sustrans¹⁰⁴³, la DIA ha partecipato ad una riunione, organizzata a Basilea (Svizzera), da EUROPOL e dal *Basel Institute on Governance*¹⁰⁴⁴, finalizzata a creare una rete internazionale di esperti impegnati nel settore del contrasto al riciclaggio realizzato mediante l'uso della moneta virtuale.

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network@ON"

Anche nel 2018 la DIA ha rafforzato il più volte citato *Operational Network@ON*¹⁰⁴⁵, innovativo strumento di cooperazione di polizia per il contrasto internazionale delle organizzazioni di tipo mafioso.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e supportata finanziariamente dalla Commissione Europea, sta agevolando lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" (comprese quelle denominate *mafia-style*), presenti negli Stati dell'Unione Europea, integrandosi a livello operativo con gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti.

L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, mediante l'invio, nel Paese interessato, di investigatori specializzati sullo specifico gruppo criminale.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea è ora nelle condizioni di meglio di-

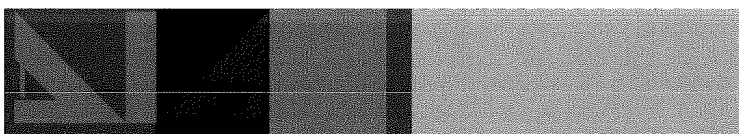
¹⁰⁴¹ *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

¹⁰⁴² Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

¹⁰⁴³ Gruppo di lavoro di Europol finalizzato al contrasto del riciclaggio internazionale attraverso l'analisi delle operazioni sospette.

¹⁰⁴⁴ Organismo indipendente che opera in tutto il mondo con i settori pubblico e privato per contrastare la corruzione e altri reati finanziari e migliorare la qualità della *governance*. L'Istituto di Basilea è associato dell'Università di Basilea.

¹⁰⁴⁵ La "Rete Europea Antimafia@ON", si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

359

sarticolare, in collaborazione con EUROPOL, i *serious organised crime groups* (non solo pertanto quelli di origine italiana) e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale.

La Rete @ON, infatti, si propone anche di favorire l'avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "squadre investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, favorendo, al tempo stesso, attraverso l'utilizzo del sistema di comunicazione sicuro SIENA di EUROPOL, l'analisi e il raccordo investigativo.

In questo modo @ON consentirà di implementare le informazioni da elaborare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*, per meglio coordinare e assistere le attività di cooperazione di polizia a livello europeo per il contrasto dei gruppi criminali.

In tale ottica, la DIA ha ottenuto uno specifico finanziamento europeo per il periodo 2018-2021 per il "Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network".

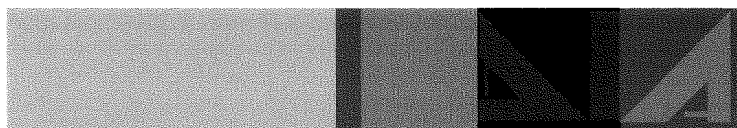
La progettualità, finanziata dal Fondo Sicurezza Interna dell'Unione Europea, consentirà, infatti, di potenziare la Struttura con dotazioni tecnologiche all'avanguardia per il contrasto delle organizzazioni criminali.

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia (*SIRASCO*¹⁰⁴⁶ e *PJGN*¹⁰⁴⁷), la Germania (*BKA*), la Spagna (*Cuerpo Nacional de Policía e Guardia Civil*) unitamente a Belgio (*Federal Police*) e i Paesi Bassi (*Netherlands Politie*).

Il Progetto ONNET di finanziamento della Rete @ON, in partenariato con Europol e con Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna - già positivamente valutato dalla Commissione EU - è in attesa della sottoscrizione del relativo *Grant Agreement*.

¹⁰⁴⁶ SIRASCO: Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata

¹⁰⁴⁷ PJGN: Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale.



(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'individuazione di beni illeciti all'estero

Tra gli strumenti di cooperazione internazionale utilizzati dalla DIA nel 1° semestre 2018 c'è il canale ARO¹⁰⁴⁸, finalizzato alla richiesta di informazioni economico-patrimoniali per l'individuazione e il sequestro di beni illeciti accumulati dalla criminalità organizzata sul territorio dell'Unione Europea.

Per lo sviluppo delle indagini patrimoniali in argomento, la DIA si avvale anche della rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*), attiva in ambito extraeuropeo per le medesime finalità dell'A.R.O. e che si avvale delle autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O. per l'individuazione di patrimoni illeciti in Spagna e in Olanda.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)

Nell'ambito della collaborazione internazionale ex art. 13 del Decreto Legislativo nr. 90/2017, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono – per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.) – dalle *Financial Intelligence Unit estere* (F.I.U.).

L'U.I.F., allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà", il quale prevede che le F.I.U. debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

Il citato art. 13 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la U.I.F. stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

¹⁰⁴⁸ Asset Recovery Office (Uffici istituiti in ciascuno Stato Membro europeo per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

361

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 780 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 1500 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, al corso CEPOL 94/2018 concernente le Squadre Investigative Comuni - SIC (JIT in inglese).

L'attività didattica, tenuta da Magistrati di vari Paesi applicati ad EUROJUST, da Procuratori della Rete di formazione Europea Giudiziaria (EJTN/ERA) e da un rappresentante di EUROPOL, ha visto la partecipazione congiunta di 39 tra Magistrati e funzionari delle Forze di polizia di diversi Stati Membri dell'Unione.

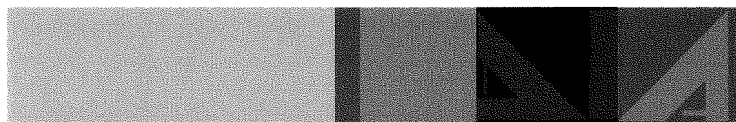
Sempre in ambito CEPOL un funzionario della DIA ha partecipato ad un corso sulla prevenzione dell'uso illegale dei *bitcoin* e delle valute virtuali.

Nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario - la DIA ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità della Direzione.

Nel mese di maggio 2018, una delegazione italiana, composta da rappresentanti della DNAA e della DIA, ha partecipato al seminario che si è tenuto in Lettonia, a Riga, sul tema "*Corruzione e criminalità organizzata*", organizzato dalla Scuola lettone della Pubblica Amministrazione.

1° semestre

2018



9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

Il settore degli appalti pubblici costituisce, da sempre, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose.

In primo luogo perché consente di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" frutto di molteplici attività criminali; in secondo luogo perché rappresenta un'ulteriore fonte di guadagni, derivanti dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

A ciò si aggiunga, poi, l'interesse mostrato dai sodalizi criminali ad imporsi nei settori connessi agli appalti, come quello della fornitura di materiali e servizi, con la conseguente estromissione dal mercato delle aziende "sane".

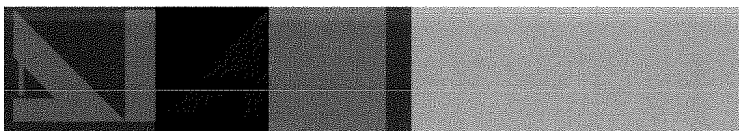
Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare attraverso variegate forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando - come schermo formale - un'ampia gamma di fisionomie contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa, più di recente, quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione nel settore dei "lavori pubblici" e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell'attività di prevenzione e contrasto.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



9. APPALTI PUBBLICI

363

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre del corrente anno, la DIA ha continuato a approfondire un particolare sforzo operativo.

Le varie direttive ministeriali nel tempo impartite¹⁰⁴⁹ hanno, infatti, consolidato la già efficace strategia operativa della DIA, attribuendole un ruolo di assoluta centralità nel sistema della prevenzione e del contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle c.d. "Grandi Opere" e, più in generale, degli appalti pubblici. Un ruolo che ha trovato ulteriore vigore nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, in relazione alla ricostruzione delle località dell'Italia centrale, colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre del 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016, il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia, ribadendo ancora una volta, il "ruolo baricentrico" della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio delle informazioni antimafia, nonché all'iscrizione nelle c.d. *White List* da parte delle imprese interessate alla ricostruzione post-sisma.

In attuazione del predetto atto d'indirizzo governativo, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, sia attraverso la sua componente centrale di Roma - presso la quale è incardinato permanentemente l'O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)¹⁰⁵⁰ - sia attraverso le proprie articolazioni periferiche, uno straordinario impegno operativo, teso al contrasto di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

¹⁰⁴⁹ La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha ribadito il ruolo di "centro serbente" della D.I.A. nel dispositivo di prevenzione e contrasto e detta linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "circolarità del flusso informativo" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

¹⁰⁵⁰ Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

1° semestre

2018

b. Le attività del semestre

Come accennato, le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, la "Ricostruzione post sisma 2016", nonché le "Grandi Opere" (così come definite dalla "legge obiettivo") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagnie societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel primo semestre del 2018 sono stati eseguiti, in particolare, 1.148 monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	I semestre 2018
Nord	322
Centro	31
Sud	792
Eestero	3
TOTALE	1148

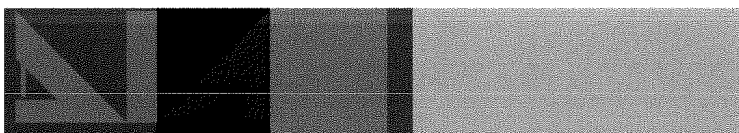
(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 14.227 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Anche nel periodo in esame¹⁰⁵¹ la DIA ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

Si tratta di accertamenti necessari all'iscrizione nell'"*Anagrafe antimafia degli esecutori*" degli operatori economici

¹⁰⁵¹ In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016") e alle "Prime e Seconde Linee-guida antimafia" adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



9. APPALTI PUBBLICI

365

interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto - OCAP, hanno evaso **3.431** richieste di accertamenti antimafia, nei confronti di **4.332** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **18.769** persone fisiche collegate.

I semestre 2018	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	364	411	1.867
Febbraio	437	575	2.552
Marzo	557	803	3.286
Aprile	537	714	2.612
Maggio	887	1.088	5.037
Giugno	649	741	3.415
TOTALE	3.431	4.332	18.769

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **13** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

1° semestre

2018

c. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, a far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato istituito un *Gruppo Interforze Centrale*, articolato in una o più sezioni specializzate competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale.

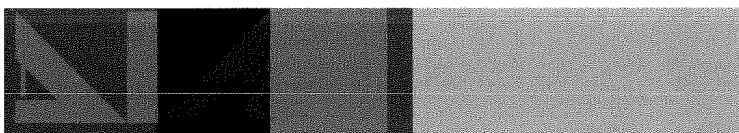
L'obiettivo di tale *Gruppo Interforze Centrale* è duplice: da una parte, accentrare in un organismo a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche; dall'altra, fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere¹⁰⁵².

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla "Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

¹⁰⁵² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.



9. APPALTI PUBBLICI

367

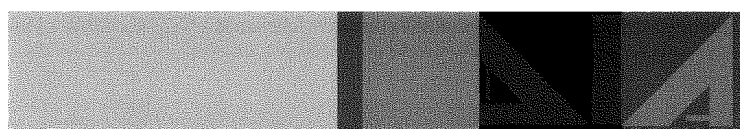
d. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in 54 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 1.586 persone fisiche, 336 imprese e 822 mezzi.

1° semestre

2018

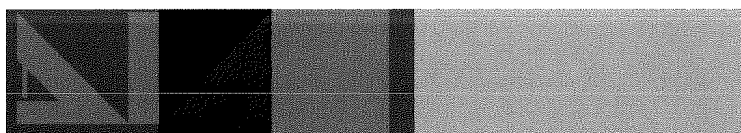


368

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	2	282	21	96
	Trentino-Alto Adige	1	196	34	76
	Lombardia	1	62	10	43
	Veneto	1	34	6	21
	Friuli-Venezia Giulia	2	84	11	96
	Liguria	3	223	48	135
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	10	881	130	467
Centro	Toscana	6	29	9	16
	Umbria	5	56	18	45
	Marche	20	336	127	148
	Abruzzo	8	59	18	32
	Lazio	0	0	0	0
	Sardegna	1	51	11	30
	TOTALE Centro	40	531	183	271
Sud	Campania	-	-	-	-
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	54	6	7
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	2	108	13	75
	Sicilia	1	12	4	2
	TOTALE Sud	4	174	23	84
TOTALE NAZIONALE		54	1.586	336	822

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2018)



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

